

## ▲ VIA CALDERINI EMMA

da via Guastalla Ricci verso ovest – Porto Fuori  
P.G. 8503 del 13/02/2001

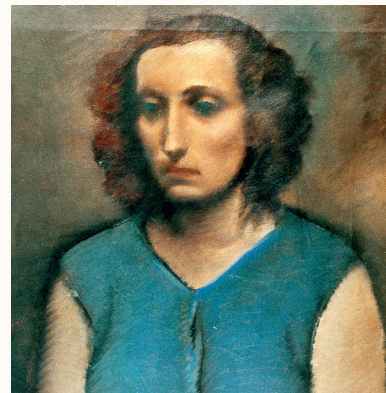
### Emma Calderini (1899-1975)

di Daniela Poggiali

Emma nasce a Ravenna nel 1899 da Dario Calderini e da Lucia Leoni. Frequenta le scuole magistrali e poi l'Accademia di Belle Arti cittadina, dove compie la sua formazione con Giovanni Guerrini, artista faentino e insegnante di decorazione; contemporaneamente, assecondando la sua spiccata versatilità artistica, frequenta l'Istituto musicale "G. Verdi", dove impara a suonare l'arpa.

Dal 1920 collabora come disegnatrice di moda ed esperta di storia dell'abbigliamento con i periodici femminili *Lidel*, *Moda* e *Grazia* e, nel 1922, si trasferisce a Milano, dove frequenta i circoli artistici della città insieme al pittore forlivese Umberto Zimelli, suo compagno di studi, di lavoro e di vita, e prosegue la sua attività giornalistica per le redazioni di *Donna*, *Lettura*, *Alba*, *Donnica del Corriere*, *Ambrosiano*.

Dal 1923 al 1933 partecipa a diverse mostre, tra cui le prime due edizioni della Biennale di Monza, dove espone ceramiche e oggetti intagliati, e la IV Biennale di Milano.



U. Zimelli,  
Emma  
Calderini  
(particolaere)

Le sue prime prove come costumista risalgono al 1925, ma il riconoscimento ufficiale della qualità del suo lavoro giunge nel 1928, quando partecipa alla messa in scena dell'*Alceste* di Euripide al Teatro Greco di Agrigento e di due tragedie di Ettore Romagnoli, geniale grecista e drammaturgo, *Il mistero di Persefone* e *Il carro di Dioniso* al Teatro Licinium di Erba, dove privilegia, lasciando spazio alla propria sensibilità artistica e pittorica, gli equilibri cromatici e spaziali, invece della semplice ricostruzione archeologica.

La lettura del mondo classico resa con tratti essenziali e originali nei suoi costumi richiama l'attenzione di Jia Ruskaja, celebre danzatrice e coreografa, che le commissiona i bozzetti per i suoi spettacoli di balletto, imponendola come una delle artiste più attuali del teatro italiano.

Studiosa attenta del costume popolare italiano e sensibile interprete dell'evoluzione del gusto teatrale, negli anni Trenta, Emma lavora in tutti i generi di spettacolo, dall'opera alla rivista teatrale, dalla tragedia alla commedia brillante, cimentandosi anche nella regia con lo spettacolo *La Vedova scaltra*, rappresentata al Teatro Valle di Roma. Nel 1933 cura i costumi per gli spettacoli di Maria Gambarelli, prima ballerina del Metropolitan Opera Ballet di New York.

Nel 1934 pubblica per la casa editrice Sperling & Kupfer di Milano *Il costume popolare in Italia*, primo testo di questo genere in Italia e raccolta imponente di duecento tavole a colori sull'abbigliamento regionale che testimonia la sua continua attività di ricerca e che resta la sua opera principale.

Nel 1935 il Ministero della Pubblica Istruzione le affida l'incarico di riordinare la collezione dell'etnologo Lamberto Loria, poi confluita nel Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari di Roma; nel 1936 espone i suoi figurini alla Mostra internazionale di scenografia teatrale alla VI Triennale di Milano.

Nel 1937 disegna i costumi per lo spettacolo teatrale *La finestra* di Vittorio Alfieri, opera che inaugura il Teatro delle Arti di Roma, diretto in quegli anni dal regista Anton Giulio Bragaglia, con cui avvia un lungo e fortunato sodalizio; prende parte, inoltre, alla messa in scena di spettacoli di importanti compagnie: Borboni, Adani, Pavlova, Gramatica, Universitaria di Roma.

Divenuta una vera autorità nel settore, Emma è invitata a Rodi nel 1937, dove le viene affidato l'allestimento della sezione di storia del costume presso il Museo etnografico dell'isola.

Durante la guerra partecipa alla realizzazione di alcuni film: *Boccaccio* e *Il cavaliere di Kruya* nel 1940, *Quattro passi fra le nuvole* nel 1942 e *La danza del fuoco* nel 1943 e, nel dopoguerra, collabora agli allestimenti per la Compagnia dei Grandi Spettacoli, la Compagnia Pavlova, il Piccolo Teatro di Milano, il Teatro Massimo di Palermo; nel 1951 è consulente per i costumi al Centro delle Arti e del Costume di Palazzo Grassi a Venezia. Negli anni Cinquanta prende parte alla lavorazione di importanti spettacoli televisivi, legando il proprio nome alla RAI e ad una cinquantina di lavori, fra i quali gli sceneg-

giati di Sandro Bolchi *I Promessi Sposi e Il Mulino del Po*.

Nel 1964 pubblica, ancora per Sperling & Kupfer, il volume *Acconciature antiche e moderne*, con oltre mille suoi disegni.

Nel 1972, ancora attiva, lavora ai costumi di *Andre Chénier*, allestito al Teatro Massimo di Palermo. Muore nel 1975 a Ramiola, frazione di Medesano, in provincia di Parma.

### Bibliografia

R. Ascarelli, *Emma Calderini*, *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1988, vol. 34, *ad vocem*.

U. Foschi, G. Ravalchini, *I Ravennani com'erano*, Ravenna, Libreria Tonini, 1976, p. 82.

F. Gabici, *Emma Calderini*, «Museo in forma», 2005, 23, p. 7.

S. Simoni, *Emma Calderini*, in *Donne nella storia nel territorio di Ravenna, Faenza e Lugo dal Medioevo al XX secolo*, a cura di C. Bassi Angelini, Ravenna, G. Viroli, *Pittura dell'Ottocento e del Novecento a Forlì*, Bologna, Nuova Alfa Editoriale, 1997, pp. 116-117, 199.

U. Zimelli, *Emma Calderini pittrice ravennate*, «La piè: rassegna di illustrazione romagnola», 1947, 4/5 (aprile/maggio), pp. 78-82.